



# Il mondo disuguale

## Competenza

*Uso delle informazioni.* Ricavare, con la guida dell'insegnante, delle informazioni da fonti diverse.

## Attività

Gli alunni, suddivisi in piccoli gruppi autogestiti, attraverso la «lettura» autonoma di grafici, schemi, istogrammi, tabelle forniti dall'insegnante, ricavano delle informazioni e le organizzano in un testo informativo.

## Fasi di lavoro

### L'insegnante

1. Motiva e presenta il problema alla classe, ad esempio attraverso la visione di un film.
2. Suddivide la classe in piccoli gruppi.
3. Fornisce a ogni gruppo il materiale predisposto e le domande-guida (Schede 1, 2, 3).
4. Chiede di analizzare il materiale fornito e di rispondere alle domande.
5. Chiede a ogni gruppo di produrre una breve sintesi che raccolga le osservazioni emerse.
6. Riunisce la classe, ascolta le relazioni dei singoli gruppi e le coordina per la produzione di un testo finale dal titolo «I rapporti tra Nord e il Sud del mondo: alcuni gravi problemi».

### Gli alunni e le alunne

1. Si suddividono in gruppi.
2. Scoprono, attraverso il materiale, il problema da analizzare.
3. Scambiano, all'interno del piccolo gruppo, osservazioni e opinioni e rispondono alle domande.
4. Scrivono le osservazioni che emergono dalla lettura e dal confronto dei dati.
5. Collaborano, ogni gruppo per la propria parte, alla produzione della presentazione conclusiva.

## Allegati

*Scheda 1:* Il lavoro minorile.

*Scheda 2:* L'analfabetismo.

*Scheda 3:* La produzione delle risorse.

### Aspetti organizzativi

*Materiali:* Grafici, istogrammi, aerogrammi e tabelle reperibili su atlanti aggiornati e sulle pubblicazioni Unesco, Unicef, Fao, ecc.

*Tempi:* Lavoro di gruppo: 4 ore. Produzione del testo finale: 3 ore.

*Fonte:* Dizionario informatico, <http://www.dizionarioinformatico.com>

### Attenzione metodologica

L'attività può essere svolta durante le ore di storia, geografia e educazione alla cittadinanza e anche nelle ore di matematica per ciò che riguarda i prerequisiti necessari alla lettura e costruzione di grafici e alla conoscenza e al calcolo delle percentuali.

# Il lavoro minorile

Percentuale dei bambini economicamente attivi tra i 10 e i 14 anni sul numero totale dei bambini in ciascun Paese (1995)

Africa	Asia	America latina	Europa
Mali 54,5%	Butan 55,1%	Haiti 25,3%	Portogallo 1,7%
Burkina Faso 51,0%	Timor Est 45,3%	Guatemala 16,2%	Albania 1,1%
Burundi 48,9%	Nepal 45,1%	Brasile 16,09%	Italia 0,38%
Uganda 45,3%	Bangladesh 30,1%	Rep. Domenicana 16,06%	Ungheria 0,17%
Nigeria 45,1%	Turchia 24,0%	Bolivia 14,3%	Romania 0,17%

Fonte: OIL, Organizzazione Internazionale del Lavoro

## Domande guida

1. Che cosa significa «bambini economicamente attivi»?
2. Quali sono i dieci Paesi che hanno la maggior percentuale di bambini che lavorano? Mettili in ordine decrescente.
3. Quali sono i dieci Paesi che hanno la percentuale più bassa?
4. Cerca sull'Atlante in quali continenti sono concentrati i 10 Paesi che hanno la maggiore percentuale di bambini che lavorano.
5. In quale continente sono concentrati i Paesi che hanno le percentuali più alte?
6. In quale continente sono concentrati quelli che hanno le percentuali più basse?

# L'analfabetismo

## Percentuale degli analfabeti sopra i 15 anni

	1970	1985	2000
<b>Totale Mondiale</b>	32,9%	26,8%	21,5%
<i>Africa</i>	71,1%	34,1%	35,2%
<i>America Latina</i>	27,3%	17,3%	10,4%
<i>Asia</i>	43,8	34,6%	27,8%
<i>Stati Arabi</i>	72,7%	56,5%	69,9%
<i>Europa e URSS</i>	11,5%	0	0

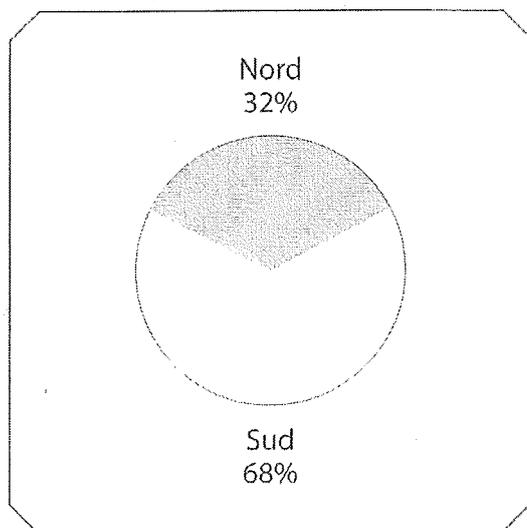
Fonte: Unesco

### Domande guida

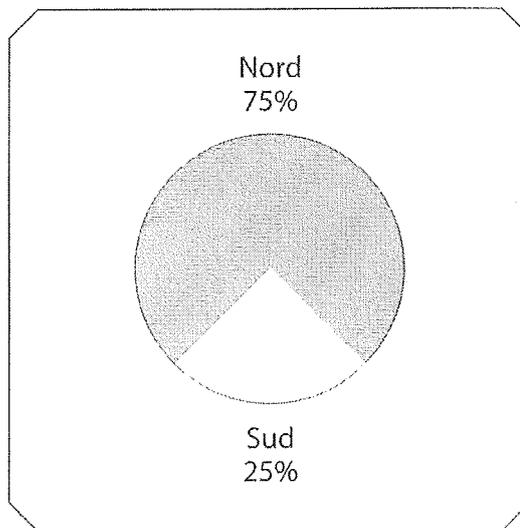
1. In quale continente c'era la maggiore percentuale di analfabetismo nel 2000?
2. In quale continente il problema è risolto nel 2000?
3. In quale continente tra il 1985 e il 2000 vi è un aumento nella percentuale degli analfabeti?
4. Quale collegamento puoi fare tra i dati ricavati dalla precedente tabella sul lavoro minorile e quelli ricavati da questa?

# La produzione delle risorse

**Distribuzione della popolazione mondiale**



**Consumo delle risorse**



## Materie prime e prodotti industriali

Paese	Petrolio (in milioni di t.)	Paese	Stagno (in miliardi di t.)
Arabia Saudita	399,9	Cina	67,7
USA	330,8	Indonesia	44,4
Russia	305,1	Malaysia	39,4
Iran	179,4	Brasile	20,3
Cina	150,0	Bolivia	17,7

(continua)

(continua)

Paese	Automobili (in milioni)	Paese	Piombo lavorato (milioni di t.)
Giappone	7,6	USA	1.396
USA	6,3	Cina	608
Germania	4,4	Regno Unito	350
Francia	3,0	Germania	335
Corea del Sud	2,0	Francia	297
Paese	Televisori (in milioni)	Paese	Pneumatici (in milioni)
Cina	34,7	USA	246,3
Corea del Sud	18,7	Giappone	152,1
USA	13,9	Francia	66,7
Giappone	9,1	Corea del Sud	53,5
Brasile	6,5	Germania	46,5
Germania	3,3	Italia	33,5

Fonte: Unesco

### Domande guida

1. Quale collegamento puoi fare osservando le due «torte»?
2. Quali sono le materie prime che trovi nelle tabelle?
3. Quali sono i prodotti industriali?
4. Materie prime. Colora di rosso i Paesi che appartengono al Sud del mondo e di verde quelli che appartengono al Nord del mondo: cosa osservi?
5. Prodotti industriali. Colora come prima: cosa osservi ora?



# Progettiamo una gita

## Competenza

*Soluzioni di problemi.* Tener conto dei punti di vista degli altri per trovare soluzioni comuni.

## Attività

I bambini e le bambine riflettono su come progettare una esperienza comune: è necessario tener conto delle opinioni di tutti per arrivare a una soluzione il più possibile condivisa.

## Fasi di lavoro

### L'insegnante

1. Propone alcuni itinerari possibili per realizzare la gita di fine anno.
2. Fornisce alcuni dati importanti per ogni gita proposta: meta, periodo dell'anno possibile, costi, attività realizzabili, mezzo di trasporto.
3. Invita gli alunni, dopo aver considerato i dati proposti, a compilare il questionario (Scheda 1).
4. Chiede agli alunni di motivare la scelta fatta individuando aspetti negativi e positivi.
5. Guida la discussione sulle diverse ipotesi.
6. Propone la rappresentazione delle risposte ottenute in istogrammi per individuare la posizione più diffusa.

### Gli alunni e le alunne

1. Analizzano in piccolo gruppo i dati forniti dall'insegnante, li discutono e li valutano.
2. Compilano individualmente il questionario proposto.
3. Motivano la scelta fatta.
4. Partecipano alla costruzione dell'istogramma.

## Allegati

*Scheda 1:* Progettiamo una gita.

### **Aspetti organizzativi**

*Materiali:* Cartelloni, pennarelli, ecc.

*Tempi:* 2 incontri di 2 ore.

*Setting:* La classe.

### **Attenzioni metodologiche**

È significativo per la classe effettuare la gita al termine del percorso. Gli alunni vedranno così concretizzate le loro scelte.

# Progettiamo una gita

## La meta

- vicino
- lontano
- al mare
- in montagna
- al lago
- in città

## I tempi

- mese di \_\_\_\_\_
- giorno \_\_\_\_\_
- solo la mattina
- tutto il giorno
- più giorni

## Le motivazioni

- per fare \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- per incontrare \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- per visitare \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- per conoscere \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

## Il mezzo di trasporto

- a piedi
- pullman
- treno

## Motiva le tue scelte

---

---

---

---

---

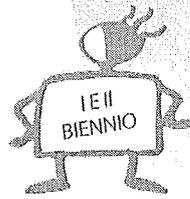
---

---

---

---

---



# A cosa serve il diario?

## Competenza

*Capacità organizzative.* Utilizzare strumenti scolastici per organizzare autonomamente i tempi di studio e di lavoro.

## Attività

Gli alunni, attraverso un uso più consapevole e funzionale del diario, imparano a organizzare il tempo dedicato al lavoro e allo studio.

## Fasi di lavoro

### *L'insegnante*

#### • Fase A

1. Guida una conversazione sull'importanza di un uso corretto del diario scolastico per ricordare i propri impegni scolastici e usare al meglio il tempo del lavoro a casa (Supporto didattico 1).
2. Consegna agli alunni un elenco di cose che uno studente vorrebbe ricordare e chiede agli alunni di indicare quelle da scrivere sul diario (Scheda 1).
3. Raccoglie i risultati del questionario e li commenta.
4. Espone sulla lavagna luminosa o in un cartellone un esempio di pagina di diario compilata da un alunno e pone alcune domande stimolo (Supporto didattico 2).
5. Consegna agli alunni una pagina di diario compilata da due alunni di un'altra classe e chiede di rispondere alle domande stimolo (Scheda 2).
6. Guida la riflessione sul lavoro svolto e chiede agli alunni di compilare, su un cartellone, un promemoria di quello che hanno imparato (Supporto didattico 3).

#### • Fase B

1. Assegna un compito e chiede agli alunni di formulare ipotesi sul tempo che servirà per eseguirlo.
2. Fa eseguire il compito in classe per controllare la correttezza dell'ipotesi formulata.
3. Chiede di pianificare il tempo per lo svolgimento dei compiti a casa.
4. Invita gli alunni a confrontare il progetto fatto in classe con il tempo realmente impiegato (Scheda 3).
5. Indica criteri migliorativi rispetto all'organizzazione del lavoro a casa.

### *Gli alunni e le alunne*

#### • *Fase A*

1. Intervengono nella conversazione guidata.
2. Eseguono la consegna.
3. Rispondono alle domande.
4. Compilano un promemoria:
  - Cosa devo fare per usare il diario?
  - Cosa devo fare per compilare il diario?

#### • *Fase B*

1. Formulano ipotesi.
2. Confrontano l'ipotesi formulata con il tempo effettivamente impiegato.
3. Pianificano il lavoro da svolgere a casa.
4. Confrontano il progetto ed evidenziano le eventuali difficoltà incontrate.
5. Riprogettano con la guida dell'insegnante.

### **Allegati**

*Supporto didattico 1:* Traccia per la conversazione in classe.

*Supporto didattico 2:* Lucido per lavagna luminosa o da esporre su un cartellone.

*Supporto didattico 3:* Come si usa il diario?

*Scheda 1:* Questionario

*Scheda 2:* Confronto tra due pagine di diario

*Scheda 3:* Griglia per la registrazione dei tempi

### **Aspetti organizzativi**

*Materiale:* Fogli, cartelloni o lavagna luminosa.

*Tempi:* 4 ore per l'attività svolta collettivamente; 20 minuti, a scadenza settimanale, per la pianificazione dei compiti e dello studio.

*Setting:* Aula.

### **Attenzioni metodologiche**

Il corretto uso del diario comporta anche una certa cura per l'ordine e la grafia, che vanno regolarmente controllati dall'insegnante.

L'attività si compone di due fasi, A e B. La fase B va svolta nelle classi quarte e quinte.

È molto importante verificare per alcune settimane di seguito la capacità individuale di organizzare i tempi per lo svolgimento dei compiti a casa, che può essere molto diversa fra i diversi alunni. Questo tipo di attività dovrebbe essere riproposto con una certa regolarità nel corso dell'anno. Per il controllo dei tempi di svolgimento dei compiti a casa può essere utile chiedere l'aiuto dei genitori, proponendo l'attività durante le assemblee di classe.

## Traccia per la conversazione in classe

Ogni giorno a scuola devi fare molte cose. Spesso hai anche dei compiti da fare a casa. Quando l'insegnante ti dice di eseguire qualche compito, scrivilo sul diario scolastico. Il diario serve anche per scrivere avvisi, le comunicazioni dei tuoi genitori alle maestre, l'orario delle lezioni settimanali. Il diario è molto utile se impari a usarlo bene e con regolarità.

### **Esempi di possibili domande stimolo:**

*(da introdurre in un giorno adatto)*

1. Prima di rispondere pensa ai compiti che dovevi fare per oggi.
2. Quali compiti dovevi fare per oggi?
3. Ti sei ricordato di farli tutti?
4. Ti era stato chiesto di portare un quaderno nuovo, ti sei ricordato?
5. Hai portato tutto il materiale necessario secondo l'orario scolastico?

## Lucido per lavagna luminosa o da esporre su un cartellone

Questa è la pagina di diario di un alunno. Osservalo e poi rispondi alle domande.

*Martedì 13 Aprile*

- Italiano:** leggere le pagine 24-26 del libro di lettura.
- Matematica:** fare gli esercizi n. 1-4-8 pag. 128 del sussidiario (5 operazioni con la prova per ogni esercizio).
- Inglese:** ripassa la conversazione sulle ore del giorno.
- Storia:** verifica sugli uomini primitivi, ripassa tutto.

1. Quali sono i compiti di matematica assegnati?
2. Cosa si deve fare per inglese?
3. Se fossero i tuoi compiti, quali faresti per primo, e perché?
4. Considera i tuoi interessi, le tue capacità e le tue difficoltà: quale di questi compiti richiederebbe più tempo per essere eseguito da te, perché?
5. Tu riusciresti a eseguire bene tutto il lavoro assegnato in un unico pomeriggio? O faresti meglio a suddividerlo in due?

## Come si usa il diario?

- Ascolto attentamente le comunicazioni dell'insegnante.
- Scrivo sul diario solo le cose che devo fare per la scuola o per compito.
- Scrivo tutte le informazioni necessarie, ad esempio: la materia, il libro, il numero della pagina, il numero dell'esercizio...
- Scrivo in modo ordinato e corretto per poter capire quando leggerò più tardi.
- Controllo tutti i giorni l'orario scolastico.
- Scrivo il compito nella pagina del giorno in cui lo devo portare eseguito a scuola.
- Scrivo gli avvisi nella pagina del giorno stesso in cui mi sono stati comunicati.
- Controllo il diario prima di iniziare a fare i compiti.
- Controllo un'altra volta terminati i compiti e prima di preparare la cartella per il giorno dopo.
- Terminato di usare il diario e dopo aver fatto firmare eventuali comunicazioni lo ripongo sempre in cartella.

# Questionario

Qui sotto sono elencate alcune cose che un alunno vorrebbe ricordare. Quali devono essere scritte sul suo diario? Segnale con una crocetta.

- Compleanno della mamma
- Operazioni di matematica
- Portare il libro di lettura
- Domani niente scuola! Sciopero delle maestre!
- Copiare la scheda di inglese in bella scrittura sul quaderno
- Sottolineare sul sussidiario tutte le informazioni sui dinosauri
- Cena dalla nonna
- Comprare tre pacchetti di figurine per lo scambio con Paolo
- Risolvere problema n. 3 a pagina 125 del sussidiario
- Guardare in TV alle 19 e 30 la replica della puntata che hai perso di Streghe
- Martedì cambio orario: attività motoria al posto di matematica.

# Confronto tra due pagine di diario

Vittorio ed Elena frequentano la stessa classe e perciò devono fare gli stessi compiti. Li hanno scritti sul diario. Osserva quello che hanno scritto e rispondi alle domande.

## Diario di Vittorio

23 Aprile

Pagine 37 e 38. Domande.

Interessante, divertente, allegro, triste.

Scarpe.

Telefona a Giovanni per la partita di sabato.

Firma

## Diario di Elena

23 Aprile

Storia: studiare le pag. 37 e 38 e rispondere alle domande 1-2-3 alla fine del capitolo.

Italiano: scrivere una frase per ciascuno di questi aggettivi: interessante, divertente, allegro, triste, arrabbiato.

Portare le scarpe da ginnastica e una maglietta di ricambio.

Far firmare l'autorizzazione per la gita.

Urgente!

## Domande

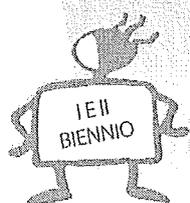
1. Chi dei due avrà difficoltà a fare i compiti? Perché?
2. Che cosa ha dimenticato di scrivere Vittorio a proposito di Storia?
3. Che cosa ha proprio dimenticato di scrivere Vittorio?
4. Che cosa ha sbagliato Vittorio a proposito dei compiti di italiano?
5. Che cosa probabilmente si dimenticherà di fare per domani?
6. Che cosa c'è sulla pagina del diario di Vittorio che non dovrebbe esserci?

# Griglia per la registrazione dei tempi: ipotesi e tempi effettivi

Alunno \_\_\_\_\_

Compito	Tipo	Tempo previsto	Tempo impiegato
1	Operazioni	20 minuti	40 minuti
2	Storia	10 minuti	30 minuti
3			
4			
5			

- Osserva la griglia che hai compilato durante la settimana; che cosa noti?  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_
- Cosa potresti fare per organizzarti meglio o per meglio utilizzare il tempo dedicato all'esecuzione dei compiti?  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_
- Scrivi i suggerimenti delle maestre che ti sembrano più interessanti:  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_



# Studiare non è facile!

## Competenza

*Atteggiamento metacognitivo.* Iniziare a adottare un metodo di studio.

## Attività

I ragazzi e le ragazze sono aiutati a prendere consapevolezza delle proprie capacità di pensiero e di azione per progettare, prevedere, prevenire.

## Fasi di lavoro

### *L'insegnante*

1. Illustra il questionario e invita gli alunni a compilarlo individualmente (Scheda 1).
2. Rappresenta graficamente i dati raccolti a livello di gruppo classe.
3. Legge e analizza collettivamente i grafici realizzati.
4. Invita gli alunni a commentare e a riflettere sulla capacità della classe di gestire il lavoro scolastico, a casa e a scuola.
5. Stimola l'individuazione di alcune «buone pratiche» per migliorare il metodo di studio e sollecita gli alunni ad applicarle.
6. Organizza periodicamente momenti di «Circle Time» per verificare che gli impegni assunti siano mantenuti.

### *Gli alunni e le alunne*

1. Compilano individualmente il questionario proposto.
2. Contribuiscono alla rappresentazione dei grafici alla lavagna.
3. Analizzano individualmente il questionario per riconoscere i punti di forza e di debolezza riguardanti il proprio metodo di studio.
4. Individuano, con l'aiuto dell'insegnante e attraverso il confronto tra compagni, alcune «buone pratiche» per migliorare/ottimizzare il rendimento di tutti e di ciascuno.
5. Contribuiscono alla realizzazione del cartellone di sintesi.

## Allegati

*Scheda 1:* Studiare non è facile!

### **Aspetti organizzativi**

*Tempi:* Quattro incontri di due ore ciascuno.

*Materiale:* Cartellone che raccoglie le «buone pratiche».

*Setting:* Aula.

### **Attenzioni metodologiche**

Il ruolo dell'insegnante è quello di guida e di sostegno. È fondamentale incoraggiare i ragazzi e le ragazze a partire dai loro punti di forza e dalle loro risorse individuali.

Tutta l'attività va quindi svolta valorizzando gli aspetti positivi ed evitando atteggiamenti squalificanti o fortemente critici.

# Studiare non è facile!

1. Quanto tempo dedichi ogni giorno ai compiti e allo studio?

- a) meno di 30 minuti
- b) 30 minuti
- c) 1 ora
- d) 2 ore

2. Con chi studi e fai i compiti?

- a) sempre da solo
- b) a volte con un compagno
- c) spesso con un compagno
- d) altro (genitori, fratelli...)

3. Leggi attentamente le seguenti domande e fai una crocetta sulla risposta che ritieni valida per te.

	mai	qualche volta	sempre
a) Trovi facile organizzare i compiti da solo?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) A casa riesci a portare a termine tutti i lavori che inizi?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) A scuola riesci a portare a termine tutti i lavori che inizi?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Tieni pulito il posto dove devi studiare, quando sei a casa?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Tieni pulito il posto dove devi studiare, quando sei a scuola?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) Nei tuoi lavori scritti cerchi di essere ordinato e chiaro?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) Quando devi scrivere un testo, prepari prima una «traccia»?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

(continua)

(continua)

	mai	qualche volta	sempre
h) Quando leggi un brano da studiare, sottolinei i concetti più importanti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i) Quando incontri una parola che non conosci, ricorri al vocabolario?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
j) Quando incontri un punto difficile, chiedi spiegazioni agli insegnanti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
k) Quando incontri un punto difficile, chiedi spiegazioni a qualcuno?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
l) Durante la spiegazione dell'insegnante prendi appunti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
m) Utilizzi gli appunti che hai preso a scuola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n) Intervieni durante le lezioni?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
o) Riesci a esprimere oralmente ciò che hai studiato?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
p) Hai buone capacità di memoria?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
q) Sei soddisfatto dei risultati ottenuti in matematica?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
r) Sei soddisfatto dei risultati ottenuti in scienze?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
s) Sei soddisfatto dei risultati ottenuti in lingua italiana?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
t) Sei soddisfatto dei risultati ottenuti in storia e geografia?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
u) Sei soddisfatto dei risultati ottenuti in immagine?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
v) Sei soddisfatto dei risultati ottenuti in attività motoria?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
w) Sei soddisfatto dei risultati ottenuti in musica?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4. Quali consigli daresti a un alunno più piccolo di te che inizia a studiare?

---



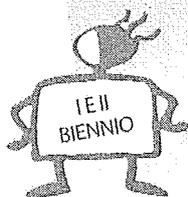
---



---



---



# A scuola con un libro

## Competenza

*Abitudine a decidere.* Scegliere materiali, modalità e strumenti di lavoro adatti allo svolgimento di un compito comune.

## Attività

Gli alunni, suddivisi in piccoli gruppi, compiono scelte organizzative rispetto alla gestione della biblioteca di classe.

## Fasi di lavoro

### *L'insegnante*

1. Chiede agli alunni cosa sanno relativamente all'ambiente «biblioteca» e formula, insieme a loro, una serie di domande a cui trovare risposta.
2. Accompagna gli alunni in visita a una biblioteca rionale e chiede di osservare come è organizzata attraverso le domande precedentemente preparate.
3. Raccoglie le osservazioni.
4. Propone agli alunni di organizzare, con i testi a disposizione o avuti in prestito, una biblioteca in classe e chiede di formulare proposte organizzative.
5. Registra e discute con la classe le proposte.
6. Guida gli alunni alla scoperta della necessità di assumere, suddivisi in piccoli gruppi, alcuni compiti specifici (Supporto didattico 1).
7. Interviene, su richiesta, nei gruppi, per aiutare, attraverso domande guidate, a individuare le scelte opportune.

### *I bambini e le bambine*

1. Osservano l'organizzazione della biblioteca.
2. Avanzano proposte per l'utilizzo del materiale a disposizione a scuola, l'organizzazione degli spazi, la suddivisione degli incarichi.
3. Definiscono un progetto collettivo.
4. Si suddividono in gruppi di due-tre alunni ciascuno e decidono come svolgere il proprio compito.
5. Organizzano e svolgono l'incarico secondo le decisioni organizzative che sono state prese.

## **Allegati**

*Supporto didattico 1:* Suggerimenti operativi.

## **Aspetti organizzativi**

- Materiali:* Scaffali o scatoloni; quadernone ad anelli per la registrazione dei prestiti; carta, colla, nastro adesivo per la manutenzione; cartoncini per la raccolta dei consigli di lettura.
- Tempi:* 2 ore per la visita in biblioteca;  
4 ore per l'organizzazione e l'allestimento della biblioteca di classe;  
15 minuti circa a scadenza quindicinale per lo svolgimento dell'incarico.
- Setting:* Un angolo dell'aula opportunamente attrezzato.

## **Attenzioni metodologiche**

Nella fase preparatoria allo svolgimento dell'incarico di gruppo il ruolo dell'insegnante è certamente importante, ma quando gli alunni dimostrano di aver acquisito gli strumenti necessari per decidere autonomamente come svolgere i propri compiti all'interno del proprio gruppo, il docente si deve limitare all'osservazione e all'intervento solo su richiesta.

All'interno del piccolo gruppo si possono invitare gli alunni a una piccola verifica periodica. È opportuno far ruotare tutti fra i diversi ruoli previsti all'interno dei gruppi.

# Suggerimenti operativi

## INCARICO N. 1: Come organizziamo lo spazio?

- Dove collochiamo la biblioteca all'interno dell'aula?
- Quali materiali abbiamo a disposizione e quali sono da reperire per la realizzazione dei contenitori dei libri? (Scatole di cartone, cassette da frutta di plastica, scaffali che non utilizziamo, ecc.)
- In quale modo possiamo rinnovare il materiale che abbiamo a disposizione?
- I libri come li esponiamo?
  - Uno sopra l'altro orizzontalmente?
  - Uno accanto all'altro verticalmente?
  - Esponiamo gli ultimi libri arrivati su un tavolo?

## INCARICO N. 2: Come cataloghiamo i nostri libri?

- Come possiamo suddividerli?
  - Libri di gioco
  - Fiabe e leggende
  - Poesie e filastrocche
  - Horror e mistero
  - Racconti di avventura
  - Storie di animali
  - Fumetti
  - ...
- Come facciamo a riconoscerli facilmente? (Inventiamo un simbolo per ogni tipologia, come abbiamo visto in biblioteca)
- Dove riportiamo il simbolo? (Su ogni libro e sullo scaffale)

(continua)

(continua)

### INCARICO N. 3: Come registriamo il prestito dei libri?

- ① Come facciamo a sapere chi sta leggendo un libro? Lo dobbiamo registrare.
- ① E quando sarà nuovamente presente sullo scaffale? Lo dobbiamo registrare.
- ① Cosa usiamo per registrare il prestito e l'avvenuta restituzione? Un quaderno? Un quadernone ad anelli?
- ① Come registriamo? Una pagina per ogni libro o una pagina per ogni compagno? Inventa una scheda prestito (Come quelle che abbiamo visto in biblioteca).

### INCARICO N. 4: Come facciamo a tenere in ordine i libri che abbiamo avuto in prestito?

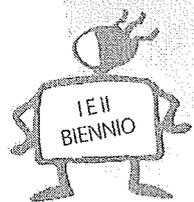
- ① Li ricopriamo tutti?
- ① Solo quelli che abbiamo avuto in prestito e dobbiamo restituire?
- ① Chi ci può aiutare?
- ① Se un libro perde una pagina che cosa ci serve per aggiustarlo?
- ① Come fare per tenere in ordine e puliti gli scaffali?

### INCARICO N. 5: Come facciamo a consigliare dei bei libri ai nostri compagni?

- ① A chi dobbiamo chiedere se un libro è bello? (A chi l'ha già letto)
- ① Come registrare velocemente il gradimento per poi dare dei buoni consigli? (Attraverso una scheda con semplici simboli che ogni lettore compila al momento della restituzione)
- ① Quale simbolo indica mi è piaciuto? Non mi è piaciuto? Così così? Inventiamoli!
- ① Dove conserviamo le schede?

(continua)





# MI AIUTI A CORREGGERE?

## Competenza

*Capacità relazionale.* Costruire relazioni positive con i compagni, accordandosi su un compito comune.

## Attività

L'attività prevede lo scambio dei quaderni tra due compagni per la correzione reciproca di eventuali errori e la successiva revisione comune del lavoro svolto per il miglioramento del prodotto finale.

## Fasi di lavoro

### L'insegnante

1. Introduce una riflessione sull'importanza della revisione di ogni lavoro svolto a partire da esempi concreti (ad es. ponte, aereo, bicicletta, ecc.).
2. Propone che gli alunni si aiutino reciprocamente per correggere i propri elaborati.
3. Fa eseguire una esercitazione scritta e poi forma coppie di alunni.
4. Chiede agli alunni di scambiarsi i quaderni e di sottolineare:
  - gli errori di ortografia rilevati;
  - le parole scritte in modo incomprensibile.
5. Chiede agli alunni di rileggere insieme gli esercizi e di concordare le correzioni definitive da apportare alle parole sottolineate.
6. Interviene in caso non vi sia accordo su una parola sottolineata.
7. Ritira i quaderni e corregge l'elaborato in presenza della coppia di alunni.

### I bambini e le bambine

1. Partecipano alla riflessione attraverso domande ed esempi.
2. Eseguono l'esercizio scritto e si suddividono in coppie.
3. Si scambiano i quaderni e sottolineano come indicato.
4. Restituiscono al compagno il quaderno sottolineato e concordano le correzioni da fare.
5. Chiedono l'intervento dell'insegnante se non sono d'accordo sulle correzioni.
6. Consegnano i quaderni all'insegnante e partecipano alla correzione del proprio elaborato.

### **Allegati**

*Scheda 1:* Mi aiuti a correggere il testo? (proponibile nel II biennio).

### **Aspetti organizzativi**

*Tempi:* Variabili secondo l'esercizio da sottolineare e da correggere.

### **Attenzioni metodologiche**

La stessa proposta può essere fatta agli alunni per la correzione di altri tipi di esercizi, per esempio le operazioni di aritmetica.

È opportuno proporre inizialmente la correzione di esercizi molto semplici. La formazione delle coppie deve tenere conto dei livelli di competenza nello svolgimento dell'attività di ogni singolo alunno, così da formare coppie equilibrate. È importante sottolineare, nel proporre l'attività, che la fase principale è quella dell'accordarsi su criteri e modi della correzione comune, perché ciò permette un miglioramento anche del lavoro svolto singolarmente.

Le stesse modalità di lavoro possono essere proposte nelle classi successive, via via aumentando le variabili da considerare.

# Mi aiuti a correggere il testo?

Per aiutare il tuo compagno a migliorare la sua produzione scritta, leggi con molta attenzione il testo che ha prodotto, sottolinea gli errori che rilevi e indica in questa tabella con una crocetta il tipo di errore commesso. La dovete poi rivedere insieme e accordarvi sulle correzioni da apportare al testo.  
 Buon lavoro!

Tabella alunno \_\_\_\_\_

MP/MB	Doppie	SC	GN	GLI	CO	H	O/C	Accento	Apostrofo

1. Il testo è organizzato come previsto dal piano iniziale? \_\_\_\_\_
2. Il contenuto è sufficientemente sviluppato? \_\_\_\_\_
3. Il tempo dei verbi è mantenuto in tutto il testo? \_\_\_\_\_
4. La punteggiatura è usata correttamente? \_\_\_\_\_
5. La calligrafia è comprensibile? \_\_\_\_\_
6. La pagina è ordinata? \_\_\_\_\_
7. Altre osservazioni

---



---



---



---



---



---



# Le emozioni a scuola

## Competenza

*Consapevolezza metaemozionale.* Riconoscere e verbalizzare i propri stati d'animo. Primo avvio alla consapevolezza del proprio processo di crescita.

## Attività

Attraverso pretesti narrativi ciascuno racconta la propria autobiografia, esprime il proprio mondo interiore, collegando le emozioni ai comportamenti che mette in atto quotidianamente.

## Fasi di lavoro

### L'insegnante

1. Dispone i bambini in cerchio.
2. Legge il racconto (Supporti didattici 1, 2, 3, 4, 5 e 6).
3. Sollecita gli alunni a esprimere emozioni, vissuti, opinioni attraverso domande stimolo.
4. Guida la conversazione cercando di limitare il più possibile i propri interventi, dando la parola a tutti e valorizzando ogni intervento.
5. Sintetizza in un cartellone le varie osservazioni a mano a mano che vengono espresse.

### Gli alunni e le alunne

1. Ascoltano il racconto dell'insegnante.
2. Chiedono la parola per eventuali richieste di chiarimenti.
3. Guidati dalle domande stimolo esprimono emozioni e vissuti.
4. Si sforzano di ascoltare i commenti degli altri senza interrompere.
5. Evitano commenti o atteggiamenti di svalutazione nei confronti dei compagni.
6. Collaborano alla stesura del documento di sintesi.

## Allegati

*Supporti didattici 1, 2, 3, 4, 5 e 6.* Le proposte di lettura sono relative ai cinque anni di scuola primaria.

### **Aspetti organizzativi**

*Materiali:* Semplici testi che riguardano gli affetti, le relazioni, sogni, le paure, i conflitti, ecc.

*Tempi:* Tre incontri di due ore ciascuno.

*Setting:* L'attività può essere svolta in classe. I bambini e le bambine sono seduti in cerchio per consentire la circolarità degli sguardi.

### **Attenzioni metodologiche**

L'attività è favorita se gli alunni non sono più di 15 alla volta, in modo da poter dare la parola a tutti.

Il ruolo dell'insegnante è quello di regista e di guida indiretta.



## Le provviste di Federico

Lungo il prato, dove un tempo pascolavano le mucche, c'era un vecchio muro. Fra le pietre del muro, cinque topi di campagna avevano costruito la loro casa.

L'inverno si avvicinava e i topolini dovettero pensare alle scorte. Giorno e notte si davano da fare a raccogliere grano e noci, fieno e bacche. Lavoravano tutti. Tutti, fuorché Federico.

«Federico, perché non lavori?», chiesero. «Come non lavoro — rispose Federico un po' offeso — sto raccogliendo i raggi del sole per i gelidi giorni d'inverno».

E quando videro Federico seduto su una grossa pietra, con gli occhi fissi sul prato, chiesero: «E ora, Federico, che fai?». «Raccolgo i colori — rispose il topolino con semplicità — l'inverno è grigio».

Venne l'inverno e, quando cadde la prima neve, i topolini si rifugiarono nella tana fra le pietre.

In principio si rimpinzarono allegramente. Ma, a poco a poco, consumarono tutte le noci e le bacche, il fieno finì e il grano era solo un lontano ricordo. Nella tana si gelava e nessuno aveva più voglia di chiacchiere. Improvvisamente, ricordarono ciò che Federico aveva detto del sole e dei colori. «E le tue provviste, Federico?», chiesero.

«Chiudete gli occhi» disse Federico, mentre si arrampicava sopra un grosso sasso.

«Ecco, ora vi mando i caldi raggi del sole, biondi come l'oro». E mentre Federico parlava, i quattro topolini cominciarono a sentirsi più caldi.

Era la voce di Federico? Era magia? «E i colori, Federico?» chiesero ansiosamente.

«Chiudete ancora gli occhi». E parlò del blu dei fiordalisi, dei papaveri rossi nel frumento giallo, delle foglioline verdi dell'edera. E a loro sembrava tutto vero.

(Adattato da L. Linoni, 1990, *Federico*, Trieste, Emme Edizioni)

### Spunti per la conversazione

1. Che cosa pensi di Federico?
2. È stato utile il suo lavoro?
3. Se chiudi gli occhi, cosa ti viene in mente? Quali emozioni provi?
4. Qual è il tuo colore preferito? Perché? Che cosa ti ricorda?



## Il pacchetto rosso

Anna è contenta di essere dalla nonna. È bellissimo trascorrere le vacanze di Natale con lei. La sera la nonna le dice: «Il pacchetto è pronto, Anna» e fa capire che il pacchetto rosso è un segreto.

Il giorno dopo Anna e la nonna escono di casa con il pacchetto. Lungo la strada incontrano il guardaboschi. Vive da poco nel villaggio, è solo. La nonna gli si avvicina e gli porge il pacchetto rosso. «È per lei — dice Anna — porta fortuna e felicità, ma non bisogna aprirlo altrimenti va perduto tutto quello che vi è dentro».

Il guardaboschi è contento: «Ho anch'io degli amici», pensa, così sorride alla gente e tutti lo salutano. Vede la piccola Antonia a letto con l'influenza. Le porta il pacchetto rosso. Antonia è felice, invita i suoi amici a giocare: chi trova il pacchetto rosso, può prenderlo.

Lo trova Lena. Qualche giorno dopo la nonna accompagna Anna alla stazione. Le vacanze sono terminate, Anna deve ripartire e la nonna è triste. I bambini vengono a salutarla. Si accorgono che la nonna è triste. «Ecco un regalo per lei», le dice Lena, porgendole il pacchetto rosso.

(G. Alberti, 2000, *Il pacchetto rosso*, Milano, Arka)

### Spunti per la conversazione

1. Che cosa può esserci dentro il pacchetto rosso?
2. Secondo te perché la gente che lo riceve è felice?
3. A te è capitato di essere felice? Quando? Racconta...



## Il falchetto e il pettirosso

SUPPORTO  
DIDATTICO 3

C'era un pettirosso, piccolo che lo tenevi nel pugno della mano, ma con le sue idee! Così un giorno si fece molto coraggio e si presentò dal signor falchetto, il re degli uccelli del bosco: «Vorrei il permesso, signoria, di andare un po' dove mi pare, tanto non darei fastidio a nessuno, piccolino come sono».

Il falchetto fece la voce grossa: «Questa è una faccenda che non mi piace per nulla. Tu devi mettere la testa a posto e non star a disturbare con le tue pretese. Fila via».

E nel dirgli questo, gli diede una zampata che gli artigliò a sangue un'ala. Ma, testardo com'era, in due o tre giorni il pettirosso era di nuovo in aria a volare. Certo arrancava dietro alla sua aluccia offesa, tutto storto, ed era buffo come si intestardiva a volare con un'ala sola. E tutti gli uccelli giù a ridere. Dal gran ridere nessuno si accorgeva che ogni giorno il pettirosso volava sempre un po' più in alto e un po' più in là del posto che gli avevano assegnato.

E il giorno che il falchetto se ne accorse il pettirosso ormai volava così in su che, dall'alto, prese a bombardare il re degli uccelli a colpi di cacatine.

(M. Maggiani, 2003, *Il coraggio del pettirosso*, Milano, Feltrinelli)

### Spunti per la conversazione

1. Conosci qualcuno che si comporta come il falchetto. Chi? Cosa fa?
2. E tu, quando decidi di fare qualcosa di difficile, sei «testardo» come il pettirosso o rinunci subito?
3. Essere «testardi» è un difetto o una qualità?
4. Se tu potessi volare dove andresti? Perché?



## Il mangiasogni

La piccola principessa Pisolina la sera non voleva mai andare a letto. Trovava sempre nuove scuse per rimanere alzata un po'. La verità era che aveva paura di prendere sonno. E perché aveva tanta paura? Perché una volta addormentata faceva spesso brutti sogni.

Se fare brutti sogni è per i grandi una cosa spiacevole, lo è ancora di più per i bambini.

Alla fine il re fece attaccare manifesti su tutti i muri e stampare annunci su tutti i giornali, nei quali prometteva una grossa ricompensa a chiunque fosse riuscito a liberare sua figlia dai brutti sogni. Ma nessuno si fece vivo.

«Vuol dire allora che me ne occuperò personalmente» disse un giorno il re e se ne andò per il mondo. Camminò a lungo e finì per smarrirsi. Dopo un po' vide in lontananza, fra i cespugli, qualcosa che luccicava. L'ometto del color della luna fece un salto nell'aria: «Ma che cerchi da queste parti?». «Cerco — risponde il re — qualcuno che sia capace di liberare mia figlia Pisolina dai brutti sogni». «Oh bene, benissimo, arcibene! Svelto dammi il tuo mantello. E mi servono anche i tuoi stivali! Bene, e mi occorre anche il tuo bastone».

Poi emise un fischio e fece schioccare la lingua e, prima che il re potesse dire qualcosa, trasformò ogni cosa: il mantello in un grande foglio di carta bianca, il bastone in una grossa penna e gli stivali in un enorme calamaio.

Intinse la penna nel calamaio e, rapido come il vento, scrisse sul foglio la seguente formula magica:

Mangiasogni, Mangiasogni! Prendi bello il tuo coltello,  
tira fuori in grande fretta la tua piccola forchetta!  
Apri il becco su quei sogni che spaventano il bambino!  
Ma se il sogno è bello e buono, divertente o sol carino, mi sia subito lasciato!  
Mangiasogni, Mangiasogni, Mangiasogni io ti ho invitato!

(M. Ende, 1994, *Il mangiasogni*, Milano, Arnoldo Mondadori)

### Spunti per la conversazione

1. Anche a te capita di non riuscire a dormire?
2. A cosa pensi? Cosa fai?
3. Hai fatto qualche brutto sogno? Te lo ricordi?
4. Chi ti ha tranquillizzato?



## Le mie paure

Mara era una bambina piena di paure. Aveva paura dei cani che gironzolavano per le strade, pronti, pensava, a morderle i polpacci. Aveva paura dei gatti che prendevano pigramente il sole sui muri, pronti, pensava, a saltarle addosso. Aveva persino paura delle ombre delle case quando camminava per le vie, di quelle degli alberi quando andava al parco, delle nuvole che passando davanti al sole oscuravano il cielo e delle alte montagne all'orizzonte che, di notte, sognava abitate da terribili draghi. Sì, anche il parco la spaventava, pur essendo un luogo pieno di fiori e di uccelli, dove la mamma e i nonni passeggiavano tranquilli e i bambini giocavano felici fra le aiuole, lontani dai pericoli della strada. Ma era proprio degli altri bambini che Mara aveva soprattutto paura. Non conosceva nemmeno i loro nomi e se uno di loro le chiedeva «Vuoi giocare con noi?», a Mara non sembrava un invito, bensì una minaccia. Che cosa le avrebbero fatto? L'avrebbero presa in giro? O le avrebbero tirato i capelli? Le avrebbero detto brutte parole? Oppure l'avrebbero spinta e fatta cadere? Non vi era motivo perché Mara pensasse così, ma la paura le faceva sempre immaginare cose terribili. Così, Mara non prendeva mai parte agli allegri divertimenti dei suoi coetanei. Se ne stava in disparte, sempre pronta a scappare se le si fossero avvicinati troppo, oppure osservava i loro giochi dalla finestra di casa.

Arrivò il compleanno di Mara. Tra i tanti regali, il gioco del domino, una bambolina con i suoi vestitini, un monopattino vi era qualcosa di particolare che brillava. Era un meraviglioso scialle rosso e oro, uno scialle arabo che sua zia aveva comprato per lei in un paese lontano.

«Questo non è uno scialle qualsiasi — disse la zia guardando Mara — è uno scialle incantato. È intessuto di un potere magico, e chi lo indossa perde ogni paura».

Mara sgranò gli occhi: uno scialle magico! Se lo mise subito addosso e, impaziente, corse giù nella strada. E la magia operò veramente. Le ombre delle case non la minacciavano più, non temeva l'abbaiare dei cani né lo sguardo dei ragazzini del vicinato. Arrivò persino da sola fino al parco, passando sotto il folto fogliame degli alberi. E quando una bambina venne verso di lei e le chiese: «Vuoi giocare con me?» il suo viso si illuminò e accettò con entusiasmo.

«Io mi chiamo Aurora» disse la bambina. «E tu, come ti chiami?». «Mara», rispose.

«Che bello scialle hai» osservò Aurora. Mara, sorridendo, si guardò lo scialle e vide che il rosso e l'oro brillavano alla luce del sole. Aurora prese Mara per mano.

«Vieni — la invitò — andiamo a giocare con gli altri bambini. Mara imparò anche i loro nomi. C'erano Mattia, Danilo, Andrea, poi una bambina che si chiamava Cristina, e un'altra Ilaria.

(continua)

(continua)

«Francesco si è già nascosto!» gridarono. «Ora ci nascondiamo anche noi e tocca a te, Mara, cercarci». I bambini corsero in tutte le direzioni, sparendo dietro gli alberi e tra i rami, fra i cespugli e sotto le panchine. Il pomeriggio passò tra giochi e risate.

Quando la sera Mara tornò a casa, non volle togliersi lo scialle dalle spalle, nemmeno per cenare. E quando andò a letto lo ripose vicino al cuscino.

Quella notte sognò persino che sconfiggeva i draghi che abitavano nelle montagne.

Mara era diventata una bambina felice. E portava sempre con sé lo scialle rosso e oro.

Un giorno Andrea invitò Mara a salire sulla montagna. Mara era tutta eccitata, perché in montagna non era mai andata. Vi scoprì tanti fiori e farfalle che non aveva mai visto nel parco della città. E fu fortunata perché vide anche due leprotti che sembravano giocare a nascondino. Quando arrivarono a un laghetto, Andrea e Mara si sedettero sulla riva. Anche lì c'erano tante cose da vedere: le rane che saltavano e gracidavano, i canneti che frusciano al vento. No, nulla proprio più nulla spaventava Mara.

«Che bello avere lo scialle magico! Senza di esso...». I suoi pensieri furono interrotti da Andrea che le solleticò il collo con un filo d'erba. Fecero poi tante capriole sui prati, corsero intorno al laghetto e senza che se ne accorgessero arrivò la sera.

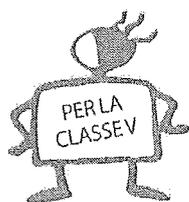
Quando la sera tornò a casa, entusiasta di tutte le cose belle che aveva scoperto sulla montagna, che cosa vide sul letto? Lo scialle magico! Lo scialle arabo era lì, e brillava con i suoi colori rosso e oro!

«Come! Ho dimenticato lo scialle!» gridò. Eh sì! Non lo aveva portato con sé per un intero giorno, ma nonostante ciò non aveva mai avuto paura! Mara prese allora lo scialle e, con tenerezza, lo mise sulle spalle della sua bambola. Aveva capito che non ne avrebbe mai più avuto bisogno.

(I. Mylo, 1987, *Lo scialle magico*, Milano, Arka)

### Spunti per la conversazione

1. Anche tu hai paura qualche volta? Di che cosa?
2. Ti è capitato di superare una paura?
3. Quale consiglio daresti a chi deve vincere una paura?



## Il salmone (con gli occhiali)

**D**i tutti i pesci che abitavano nel bosco delle Sette Querce, i salmoni erano certamente i più affascinanti e misteriosi, perché con il fiume compivano il lungo e difficile viaggio verso il mare e poi ritornavano al bosco nuotando contro corrente.

E così, ogni primavera, dal mare lontano, arrivavano al nostro bosco i salmoni che erano partiti in autunno e ritornavano alle sorgenti dove erano nati per deporre le uova e far sì che anche i loro figli nascessero nello stesso luogo dove erano nati loro. Le famiglie di salmoni popolavano ogni insenatura nei punti protetti e riparati, per far sì che i loro figli potessero crescere indisturbati fino a diventare abbastanza grandi da poter partire da soli per il viaggio verso il mare lontano.

Per prepararsi alla partenza i giovani salmoni andavano ogni sera ad ascoltare i racconti dei vecchi, perché l'impresa li affascinava terribilmente, ma allo stesso tempo li spaventava un po'. In mezzo agli altri c'era Giannino, un piccolo salmone che era particolarmente combattuto ogni volta che ascoltava i vecchi.

Un giorno chiese: «Ma nel mare chi è che custodisce le storie di tutti?».

«Sono il mare e il vento» gli aveva risposto un vecchio. «Il vento le scrive sulle onde, e le onde a loro volta le scrivono sulla sabbia del fondale».

«Eh già, è vero» rispose il vecchio, «nessun salmone che vive solo nelle sorgenti del bosco seppe leggere le storie del mare. Bisogna andarci per vederle e imparare a leggerle, piano piano, giorno dopo giorno».

«Come mi piacerebbe leggere le storie del mare!», aveva sospirato allora Giannino.

Dovete sapere, però, che mentre da un lato questa avventura lo affascinava, dall'altro lo spaventava moltissimo, come tutte le cose nuove che lui non conosceva.

Così Giannino, quando era ancora piccolo, aveva deciso che lui al mare non ci sarebbe mai andato.

All'inizio la cosa non creò problemi, perché i giovani salmoni continuavano a crescere nelle loro sorgenti, ma appena il sole diminuì di calore, ecco che tutti seppero che era arrivata l'ora della partenza e cominciarono a fare i preparativi per andare verso il mare dove li aspettavano gli adulti.

Ogni giorno un gruppo di salmoni partiva e tutti si lasciavano trascinare dall'acqua rivolti all'indietro per imprimerli bene nella mente la strada del ritorno.

(continua)

(continua)

Giannino, il salmonicino ribelle, si nascondeva ogni volta e quando arrivò l'ultima partenza si sentiva come se in lui ci fossero due individui: uno voleva partire con gli altri, l'altro invece voleva restare a tutti i costi.

«Se tu resti qui non potrai conoscere il mare» diceva il primo. «E neanche sapere quali sono le tue forze se per paura non le hai messe alla prova».

«Eh già, — ribatteva subito l'altro — e se poi finisci in bocca a un pescecane? Pensa alla tua tana, alla sicurezza e alla protezione che ti offre!».

I due continuarono a lungo, ma Giannino era cresciuto e si rese conto che la sua tana era diventata troppo piccola e un giorno forse non ci sarebbe più entrato. Intanto i suoi amici più cari, Guglielmo e Giorgetta, lo chiamavano insistentemente: «Vieni, Giannino, ti abbiamo lasciato il posto in mezzo a noi! Sbrigati, guarda che il sole si sta già levando!». Il salmonicino diede un ultimo sguardo alla sua tana e poi si lasciò andare alla corrente, ormai pronto a partire insieme agli altri, anche lui eccitato come loro.

Fu così che il vecchio fiume li accompagnò tra le sue anse e a poco a poco anche Giannino cominciò a darsi da fare per evitare i sassi troppo grossi, le cascate e gli ami dei pescatori e imparò tantissime cose, tutte nuove. Si scoprì perfino a pensare che era divertente vedere cose nuove e fare delle esperienze che lui non avrebbe neanche pensato che potessero esistere.

Ogni tanto gli veniva in mente la sua tana e allora provava un po' di malinconia, ma subito dopo c'era qualcosa che attirava la sua attenzione e Giannino scopriva di essere molto più forte di quanto lui non si fosse mai immaginato prima di partire.

Quando fu arrivato al mare, Giannino si accorse che i suoi occhi stavano meglio nelle acque profonde e allora capì che quello era il posto giusto per i salmoni cresciuti.

Ben presto imparò a distinguere le presenze amiche da quelle nemiche, a evitare i pesci pericolosi e le reti dell'uomo e imparò a cavarsela sia quando il mare era ricco di cibo, sia quando era povero.

Ogni sera, quando sulla terra tramontava il sole, i giovani salmoni uscivano per andare alla Scuola del Mare e lì Giannino imparò a leggere le strane lettere che il vento e il mare usavano per scrivere le loro storie sulle onde e sulla sabbia del fondale.

Passarono due anni e ormai il salmonicino si era affezionato al mondo grande e misterioso del mare e si era quasi dimenticato della sua vecchia tana. Un giorno però, il capo salmone avvertì il branco che era giunta l'ora di risalire alle sorgenti del bosco per deporre le uova e far nascere nuovi salmonicini.

Anche stavolta Giannino diede l'addio alla sua bella nuova tana, così forte e sicura e partì insieme agli altri per il suo lungo viaggio. Passò l'autunno e scendeva già la neve mentre i sal-

(continua)

(continua)

moni continuavano il loro viaggio e quando l'aria si fece un po' più tiepida, arrivarono alla foce del loro fiume e cominciarono a risalire verso le sorgenti. Di balzo in balzo, Giannino si accorse che le sponde erano diventate gialle di primule, e allora seppe che si stava avvicinando la fine del suo viaggio.

A un tratto Giannino sentì un tuffo al cuore: ecco la sua sorgente, quella dove era nato e che gli aveva fatto compagnia nel ricordo, per tanto tempo. Era felice di essere tornato a casa ed era pronto a fecondare le uova che la sua compagna Giorgetta stava depositando nei solchi di sabbia.

Giannino divenne padre di tanti piccoli salmoni e quando questi furono abbastanza cresciuti da poter provvedere a se stessi, all'arrivo dell'inverno, ripartì verso il mare insieme a Giorgetta e a tutti gli altri.

E quando fu vecchio entrò anche lui a far parte dei saggi della Scuola del Mare e insegnò ai salmonicini giovani a leggere le storie di sabbia che il mare racconta da millenni, scrivendole sui suoi fondali insieme al vento.

(Adattato da A. Marcoli, 1993, *Il bambino nascosto*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore)

### Spunti per la conversazione

1. Quali sentimenti vivono i protagonisti del racconto?
2. Anche tu stai vivendo emozioni simili? Quali?
3. I piccoli salmoni hanno da una parte il desiderio di diventare grandi e dall'altra la paura di non farcela e la voglia di restare piccoli, capita anche a te?
4. Che cosa ti spaventa di più della vita che ti aspetta?